

5. INSIEME: LA BELLEZZA DEL SERVIZIO

INTRODUZIONE

Difficile trovare una definizione di “Servizio”: come il liquido che prende forma in base al contenitore in cui è immesso, così il Servizio si plasma su ciascuno di noi.

È senz’altro una responsabilità, una grossa responsabilità: sacrificare sé stesso per l’altro. Non si tratta di essere generosi o altruisti, è qualcosa di più profondo, un motore che spinge e che non si può frenare e che porta a mettere l’altro, i suoi bisogni e le sue paure prima delle tue.

L’esempio più eclatante lo abbiamo sotto gli occhi: Gesù Cristo. Cristo per noi ha sopportato umiliazioni, derisioni, torture e si è sacrificato sino alla morte.

Servire è anche un pò come morire: morire nel proprio io per rivivere nell’altro. Questo può avvicinarci a Dio, al senso della missione di Gesù che si è spinta sino al dono della vita per l’umanità.

Servire per adempiere ai propri doveri, servirsi della parola di Dio per dare un senso al dovere di responsabilità che abbiamo nei confronti della vita perché non ci soffochi e ci stanchi ma diventi dono di sé per gli altri.

Quale altra forma più bella d’amore di quella di mettersi al servizio del prossimo?



At 6, 1-7

1In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell’assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove. 2Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. 3Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. 4Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola». 5Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiòchia. 6Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani.

7E la parola di Dio si diffondeva e il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente; anche una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede.



Parola e servizio (6,1-7)

In questo passo tratto dall’Atto degli Apostoli leggiamo della nascita dei cosiddetti “primi sette diaconi”, scelti dalla comunità cristiana perché aiutassero gli apostoli nel ministero della fede, in un momento di fragilità della storia cristiana. In realtà, dietro queste parole, c’è molto di più: c’è la condanna a morte di un uomo che, a posteriori, verrà definito come “protomartire”, cioè il primo cristiano ad aver dato la vita per testimoniare la propria fede in Cristo e per la diffusione del Vangelo: Santo Stefano.

Stefano ha abbracciato la sua fede e la sua croce. È andato incontro al destino, ha realizzato il disegno che Dio aveva per lui per diffondere la Sua parola, affinché anche il prossimo potesse beneficiare dell'amore che Dio riservava per lui.

Quante volte ci troviamo a far qualcosa solo per averne un tornaconto? Solo per ricevere una ricompensa, economica e/o morale? Difficilmente il motore che ci muove è la Fede.

A volte cerchiamo di comportarci bene solo per ottenere un premio adeguato e degno l'impegno profuso, come se Dio stesse lì a valutarci e a metterci un voto per la nostra Buona Azione.

Se tu vivi totalmente per Dio, come andrà la tua vita? Andrà nel migliore dei modi.

Però, il migliore dei modi potrebbe comprendere anche la persecuzione!

Seguire Dio è l'unica via che porta ad una vita veramente benedetta. Però, seguire Dio di cuore non vuol dire che la vita sarà necessariamente facile, perché le prove fanno parte del piano di Dio.

Stefano ha deciso di seguire Dio, a tutti i costi.



“Stefano era diacono, uno dei primi sette diaconi della Chiesa. Egli ci insegna ad annunciare Cristo attraverso gesti di fraternità e di carità evangelica. La sua testimonianza, culminata nel martirio, è fonte di ispirazione per il rinnovamento delle nostre comunità cristiane. Esse sono chiamate a diventare sempre più missionarie, tutte protese all'evangelizzazione, decise a raggiungere gli uomini e le donne nelle periferie esistenziali e geografiche, dove più c'è sete di speranza e di salvezza. Comunità che non seguono la logica mondana, che non mettono al centro se stesse, la propria immagine, ma unicamente la gloria di Dio e il bene della gente, specialmente dei piccoli e dei poveri.”

Papa Francesco, Angelus, 26 dicembre 2019



PER I GIOVANISSIMI

Obiettivo: Capire che ognuno è chiamato ad un servizio, perché per fare la Sua volontà Dio si serve di ciascuno di noi.

Attività: Si consegna ai ragazzi l'immagine, riportata sotto, di Cristo cui mancano alcune parti del corpo. I ragazzi sono poi invitati a individuare le parti del corpo mancanti e, in seguito, si chiede di reperire nelle riviste e nei quotidiani (che gli verranno forniti) immagini degli elementi mancanti che poi, con un po' di fantasia, andranno a completare il nostro disegno.



Mentre svolgono l'attività i ragazzi sono invitati a riflettere sul significato simbolico delle parti omesse, e sulla loro utilità.

Per aiutare la riflessione o al termine dell'attività, si consiglia di leggere la poesia -preghiera di Raoul Follereau, riportata in seguito.

PER I GIOVANI

Obiettivo: riflettere sul duplice significato nel linguaggio comune di “io ti servo”: essere utile a te, e servire te.

Attività: Si consegna il fumetto “io ti servo” ai ragazzi e si chiede di istinto qual è l’interpretazione che hanno dato alla frase (se come essere utile all’altro o servire l’altro). Si chiede di motivare, a loro parere, quella scelta (come mai ho interpretato in questo modo? Sono una persona che si sente utile o si sente al servizio dell’altro, senza pretendere che l’altro lo riconosca necessariamente?)

Si chiede ancora un’esperienza nella quale si sono sentiti utili/hanno sentito di essere stati strumenti del servizio.

PER TUTTI

Si propone una SCHEDA DI ALLENAMENTO per potenziare una serie di “muscoli” che ci servono per compiere il servizio.

La scheda di allenamento è naturalmente diversa per ciascuno perché è personale e studiata sugli appositi bisogni, necessità ed obiettivi.

Ognuno, quindi, valuterà singolarmente quali sono i propri punti di forza e di debolezza, scegliendo quali sono i muscoli da allenare, le prassi da attuare e gli atteggiamenti da modificare.

Di seguito un esempio di “scheda di allenamento”:

MUSCOLI DA ALLENARE	METODO DI ALLENAMENTO	ESERCIZI
CUORE	Servizio	Pensare al prossimo come un prolungamento di me, mettere in atto il Servizio concretamente (servire in mensa, aiutare chi non può permettersi una doccia o un piatto caldo).
ORECCHIE	Ascolto	Mettermi a disposizione del prossimo, entrare in empatia con l’altro.
BRACCIA	Condivisione	Essere meno avaro, mettere via le cose che non utilizzo ma che continuo a tenere per abitudine.

MATERIALE UTILE

Testimonianza

Maria Pia Calandra - Alfiere della Repubblica

Da quasi due anni Maria Piera, 16 anni, indossa la divisa della Croce Rossa di Alcamo. Da quando è scoppiata la pandemia ha deciso di schierarsi in prima linea e dare una mano ai più bisognosi. “È sempre stata una mia passione quella di aiutare chi è in difficoltà”.

Durante il primo lockdown ha distribuito la spesa alle famiglie meno abbienti, consegnato farmaci a domicilio e nelle ultime settimane ha assistito anche gli ottantenni in coda in ospedale in attesa di essere vaccinati. “Quando ho letto che il presidente Mattarella mi aveva conferito l'attestato d'onore di alfiere della Repubblica sono sbiancata – racconta la sedicenne alcamese – Ero in classe e stavo facendo lezione. A un certo punto il professore mi ha chiesto se andava tutto bene. Ero emozionatissima”.

Maria Piera è il simbolo della campagna “Il tempo della gentilezza”, promossa lo scorso anno dalla Croce rossa italiana per far fronte all'emergenza Covid-19.

<https://www.youtube.com/watch?v=jooDKupEUVk>

Canzone

[Ligabue - Metti in circolo il tuo amore \(Official Video\) - YouTube](https://www.youtube.com/watch?v=ptUveAqeujc)

<https://www.youtube.com/watch?v=ptUveAqeujc>



“Cristo non ha mani,
ha soltanto le nostre mani per fare il suo lavoro oggi.
Cristo non ha piedi,
ha soltanto i nostri piedi per guidare gli uomini a sé.
Cristo non ha labbra,
ha soltanto le nostre labbra per parlare agli uomini oggi.
Noi siamo l'unica Bibbia, che tutti i popoli leggano ancora.
Noi siamo l'ultimo appello di Dio scritto in parole ed opere”.

Amen

Raoul Follereau